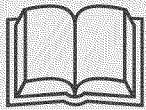


tra le righe

di Giuseppe Di Stefano



Le dame, i cavalieri l'armi e gli amori...

Alzi la mano chi non si è mai imbattuto in un Cavaliere (non «il Cavaliere» per antonomasia, naturalmente). Il mio si chiamava Ricca, spacciava prodotti casalinghi in provincia e aveva un fratello sacrestano. Allora, in quegli anni appena fuori dalla guerra, il cavalierato era motivo di vanto, la spinta a salire un gradino (nemmeno tanto piccolo) nella considerazione generale. Il Cav. Ricca aveva tre sorelle che ricordo brancatianamente zitelle, e brancatianamente protettrici di quel fratello che finì per non sposarsi mai e morì nella felice consolazione di aver dato vita, prima che dalla vita si allontanasse definitivamente, a una lista civica alle comunali denominata, per assonanza lessicale, «Il Cavallino».

Cavalieri non si nasce, dunque, lo si diventa. Per naturale ambizione, non per altrettanta e rara attitudine se al lemma «cavaliere» si vuole dare il significato non primigenio, di estrema magnanimità e filantropia, che acquistò solo durante il Medioevo. L'inizio ha dunque valenza militare, caratteristica che conserverà fino alla soglia degli ultimi secoli. Racconta Claudio Rendina nel suo «Gli ordini cavallereschi. Epopea e storia» (Newton Compton) che i primi cavalieri, a voler essere pignoli, si ebbero nell'antica Roma repubblicana, con l'«Ordo equester» (ordine equestre) «quando le diciotto centurie della cavalleria erano reclutate tra i cittadini ricchi e ad ognuno di quelli che erano scelti si assegnava un "cavallo pubblico"». Con il tempo questi cavalieri si distinsero dai senatori, diventando un'élite al servizio dello Stato.



L'autore
Claudio Rendina

Il carattere militare persiste, intorno al 500 d.C., ma affianca quello religioso. Rendina, espertissimo storico della capitale e profondissimo conoscitore delle cose vaticane, saltando di verità in leggenda, fa iniziare il suo racconto dal miracolo occorso al re pagano (e appena convertito) Clodoveo, che vide scendere dal cielo lo Spirito Santo in forma di colomba a consegnargli l'ampolla (che un chierico ritardava a portare), ampolla contenente gli oli per la sua unzione. Sovrano dei Franchi, vincitore sugli Alemanni al modo in cui Costantino vinse Massenzio a ponte Milvio, dopo il miracolo creò un Ordine, il primo della storia, quello della Santa Ampolla o Ordine di San Remigio.

Poi è stato un vero e proprio diluvio. Dalle Crociate alla Tavola Rotonda di Re Artù, da Lancillotto e Ginevra a Tristano e Isotta, dai paladini di Carlo Magno ai cavalieri di Malta, a quelli del Santo Sepolcro, ai Templari. Tutti oscillanti tra la Religione, il Potere e il Denaro, in un sovrapporsi di luci e ombre. Ammirati, temuti, screditati. Rendina li enumera tutti, con una meticolosità certosina, passando per gli Ordini nati in Europa dal XIV secolo ad oggi, sconfinando poi nell'America Latina e in Oriente, mentre Filippo Maria Berardi della pubblicazione ha curato la rassegna araldica, con il glossario cavalleresco, le armature d'epoca, i tornei, il codice d'onore, le classi degli ordini e le onorificenze. Fino a giungere alle ultime, quelle della nostra Repubblica Italiana, che oltre ai Cavalieri contemplanò i Commendatori e i Grandi Ufficiali. «Il pubblico ride oramai di queste anticaglie d'altri tempi», scriveva sulla «Rivista di Roma» del marzo 1909 lo scrittore Diego Angeli. Ma il mio Cav. Ricca se la rideva di Angeli, quando orgogliosamente mostrava il suo biglietto da visita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2011 Giorgio Napolitano

Grand Bazaar, porta d'Oriente
Spazio, supporti e layout: il fascino antico del mercato di Istanbul.

LE NUOVE TECNICHE IMPLANTOLOGICHE
Zaner, il tuo partner tecnologico.

347.820282 - 06.45.90.910